

Una promessa che era meglio non fare

Pubblicato: Giovedì 1 Marzo 2018



Dunque, Varese non terrà mai probabilmente un referendum online per decidere su una parte dello stipendio del suo sindaco. Tutto rimandato a un ipotetico regolamento, ma di fatto non se ne farà nulla.

Galimberti: “Stipendio del sindaco, lo deciderà un referendum”

Era una proposta un po' populista, ammettiamolo, che Davide Galimberti fece perché nel 2016 doveva vincere le lezioni e necessitava di messaggi forti. Ai cittadini, probabilmente, non interessa nemmeno quanto guadagni il sindaco. E, in ogni caso, il suo stipendio è fissato per legge. **Se vorrà diminuirselo potrà comunque farlo da solo.**

La Lega ha avuto buon gioco nel rinfacciargli, in questi sei mesi, quella sparata. In campagna elettorale il sindaco promise laghi e monti, e che quello di Varese sarebbe tornato balneabile. Ma Galimberti non ha ovviamente l'esclusiva, in fatto di sparate. Il Pd è impegnato in questi giorni a ricordare che Roberto Maroni vinse le elezioni regionali del 2013 promettendo che i lombardi avrebbero **trattenuto il 75% delle loro tasse.** Non è accaduto nulla di tutto ciò. **E che dire di Matteo Renzi, che con il populismo ci ha giocato fino all'azzardo,** promettendo che si sarebbe ritirato dalla politica se avesse perso il referendum costituzionale. **O ancora Beppe Grillo, che entrò in politica dicendo “uno vale uno”** ma poi il partito è guidato con criteri privatistici da un'azienda informatica di Milano; e alle ultime parlamentarie molti non hanno neanche potuto votare perché il sistema informatico si è bloccato.

Rimane solo una verità: il vero giudizio lo daranno gli elettori. Quella promessa e altre esagerazioni, da parte di tutti, forse, era meglio non farle. Torniamo sulla terra. Galimberti ha messo comunque molta carne al fuoco, come la ristrutturazione della stazione e il piano della mobilità. Vedremo alla fine, se questa grigliata del Pd sarà gustosa.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it